Mentre Fiorentina e Milan conquistano un buon punto in difficili trasferte...

Il Cagliari fallisce l'aggancio

La Sampdoria raggiunta nel finale dalla Fiorentina (1-1)

Battara grandioso! I «viola» sudano 80' per piegarlo

Un'abile mossa tattica di Pesaola dischiude ai toscani il pareggio proprio quando i blucerchiati «sentivano» la clamorosa vittoria - Gol di Frustalupi e di Ferrante

SAMPDORIA-FIORENTINA — Il libero e «capellone» Ferrante segna il pareggio per i viola con un pallonetto di testa che sorprende, scavalcando, un Battara eccezionale.

MARCATORI: Frustalupi (S.) al 5' e Ferrante (F.) al 34' della ripresa.

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Colletta; Sabatini, Morini, Garbarini; Morelli, Vieri, Salvi, Morello, Frustalupi.

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Mancin; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo.

ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

NOTE: bella giornata di primavera, terreno buono ma leggermente scivoloso. Al 14' della ripresa Morelli accusava uno stiramento alla coscia destra e lasciava il campo rimpiazzato, nello stesso ruolo e con le stesse funzioni, da Novelli. Al 21', sempre della ripresa, Pesaola richiamava in panchina Esposito, retrocedeva Merlo a mediano e immetteva ad interno Rizzo. Ammoniti Sabadini, Amarildo e Colletta per falli di gioco, Garbarini per proteste. Calci d'angolo 8-3 per la Fiorentina. Spettatori 30.000 circa di cui 19.083 paganti per un incasso di 32.921.000 lire.

DALL'INVIATO

GENOVA, 16 marzo

La generosità e l'orgoglio di questa commovente Sampdoria, che ha fatto tanta tenerezza non sarebbero certo bastati senza il vecchio, formidabile Battara. Quel che ha fatto il portiere blucerchiato, protagonista indiscusso del match, ha semplicemente del miracoloso. Pesaola ha penato per ottanta minuti, prima di costringerlo a capitolare. E lui solo sa quanto deve aver sofferto.

Nè probabilmente vi sarebbe riuscito senza una mossa felice a tempo debito. Mancava gioco in forcing la «suva» Fiorentina, ma era un forcing asmatico, per l'affanno della rete al passivo, farraginoso per le falle costantemente portate in mischia, prevedibile per la laboriosa, e necessariamente lenta, esecuzione di ogni manovra.

Così stando le cose non era difficile per i difensori blucerchiati, arroccati attorno a Morini e Garbarini e galvanizzati dall'insperato quanto clamoroso successo che andava, col passar dei minuti, delineandosi come sempre più probabile, chiudere gli spazi e controllare d avicino ogni avversario, regolarmente anticipato al momento dell'esecuzione o fermato in tackle.

L'unico che sapesse di quando in quando liberare il destro per i tiri era Chiarugi, ma su quelli, regolarmente, si esaltava appunto l'imbattibile Battara.

Così, a binario unico e a tema fisso fino al 21' della ripresa, quando cioè il Petisso azzardava la sostituzione Esposito-Rizzo. Non si può certo dire che il giovane laterale avesse fino a quel momento demeritato, tutt'altro. Il suo gioco era stato scrupoloso, puntuale, costante ma, come dire, telefonato, scontato nel suo sviluppo, palla per di più al piede e incursioni prevedibili a chiedere il triangolo, ad aggiungere ressa dove già ce n'era.

Con Rizzo dentro, nel suo naturale ruolo d'interno, e Merlo di conseguenza portato in mediana, fu subito un'altra cosa: palle lunghe fiondate in area senza il dribbling perditempo o il trotticchiare cieco, e ritmo frenetico. Morini e Garbarini non bastarono più e gli altri, presi dall'orgasmo col viola che ormai dilagavano, finirono col perdere un po' tutti la testa. Dieci minuti d'inferno, e Battara fu costretto alla resa. Restò comunque solo sulla barricata ed evitò il disastro, l'amaro della sconfitta cioè, dopo aver assaporato così a lungo il miele della vittoria.

Chiaro che la Fiorentina non sia uscita dal match granchè soddisfatta, ma altrettanto chiaro che la Sampdoria non ha rubato niente. A parte Battara, che tra i pali c'era appunto per parare il parabile, c'è tutto il primo tempo e discreta parte del secondo a legittimare il risultato.

Bernardini, pur assillato dall'obbligo di cercar comunque il punto, ha impostato e affrontato infatti il match a viso aperto, per niente intimorito dal nome e dalle qualità dell'avversario, tutt'altro che votato alla rinuncia aprioristica del gioco per il gioco. Era una decisione che comportava i suoi rischi, ma la Sampdoria ha voluto correrli.

Ha cercato insomma, questa Samp, di imporre la sua iniziativa, di tenere gli avversari nella loro meta campo, premendoli in continuità su tutto il fronte dell'attacco, non cedendo mai, per calcolo o per tirare al risparmio, le redini del match.

La Fiorentina doveva di conseguenza garantirsi la copertura per evitare di lasciarsi sorprendere. I difensori quindi stavano in zona e De Sisti, pur lucidissimo e mirabolante per mole di lavoro, fungeva praticamente da secondo battitore libero nella sua tre-quarti, limitando la rifinitura a qualche buon lancio che però Amarildo, nervoso e confusionario, e Maraschi in cattiva giornata non riuscivano a sfruttare.

Bravo Vieri, a questo punto, ma troppo solo. Avesse avuto al suo fianco il «vero» Frustalupi, certo più nerbo e più peso tecnico avrebbe avuto la manovra blucerchiata. E Salvi e Morelli sarebbero stati con più insistenza e maggior consistenza sollecitati. Così, col «capitano» ch'era soltanto la pallida ombra del giocatore generoso e raziocinante di un tempo, tutto finiva col risultare aleatorio e approssimativo. Che poi, subentrata a un certo punto una comprensibile stanchezza, e azzeccata Pesaola la sua mossa, il peso del match non poteva che cadere per intiero sulle spalle dell'ottimo Battara. Come dire, in modo sia pur sintetico, la storia dei 90'.

La Fiorentina tiene Rogora su Frustalupi e la Samp piazza Morello, finta ala, su Merlo. Secondo formazioni le marcature difensive, con Esposito — Vieri, Sabatini — De Sisti a centro campo.

Subito i blucerchiati a cercar gloria, ma i tiri di Salvi, il solo che azzardi, van tutti fuori. Si sveglia la Fiorentina, al 27', con un calcio piazzato di Merlo su cui Rogora irrompe con un attimo di ritardo.

Leggera, ma chiara, prevalenza della Samp che, al 33', va vicina al gol con una bella girata al volo del solito Salvi su cross di Morelli. Tenta anche Frustalupi, al 40', ma il tiro, da distante, è fiacco.

Si riprende, dopo il riposo, ed è subito un fuoco d'artificio: vola Battara a pugni chiusi su una violenta pallagol di Chiarugi al 4' e, subito dopo, come risposta, la Sampdoria va in gol Morelli-Sabatini, cross da destra, respinta corta di Rogora, riprende Frustalupi che indugia un attimo, prende le misure e spara di destro, niente da fare per Superchi.

I viola, piccati, rispondono in pressing: un pallonetto di De Sisti alto di poco al 6' e due sassate consecutive di Chiarugi al 10' cui Battara dice stupendamente di no prima con un tuffo a pugni chiusi e poi con un incredibile colpo di reni che lo porta da terra fin sotto la traversa, e il succo di tanto trepestare.

Al 21' però entra Rizzo e la musica subito cambia. Ancora grandissimo Battara al 28' su frecciata praticamente a colpo sicuro di De Sisti in mischia ma, al 34', deve pur capitolare: cross di De Sisti, testa di Ferrante ed è l'1-1

Insiste la Fiorentina, ma il portiere blucerchiato non scende dalla barricata. Non mancano che una diecina di minuti. Per lui è il trionfale suggello a una partita portentosa.

Bruno Panzera

L'eroe della domenica

La Samp

Quella parte di me — ed è tanta — che è rimasta ancorata a Genova, tutto sommato non si rammarica nemmeno troppo al pensiero che la Sampdoria stava per battere la Fiorentina, ma poi ci ha ripensato. In questo campionato di calcio Genova sta rimontando antiche malevole definizioni: nei secoli si è parlato dei genovesi come di gente avara con i «dinae» — i soldi — e con i sentimenti, chiusi in se stessi ed in una città ostile all'estraneo; ma da quando è cominciato questo torneo di calcio le insinuazioni decadono: Genova è una città con le braccia spalancate, le squadre che vengono a giocare a Genova contro la Sampdoria si sentono a casa loro, giocano sempre col fattore campo a favore: un piacere e un paio di punti la Sampdoria non li nega a nessuno.

Insomma, il mito della musoneria e della grettezza genovesi stanno sfumando nel nulla. Quindi che proprio contro la Fiorentina si tornasse alla scortesia sarebbe stato per lo meno inopportuno: una gaffe. Un uomo di mondo come il dottor Bernardini non poteva e non lo doveva commettere; ed infatti non l'ha commessa.

D'altra parte questo nuovo cuore genovese lo si scopre anche scorrendo la formazione della Sampdoria: non sembra una squadra di calcio, sembra il riassunto del «Cuore». E' una squadra fatta di diminutivi, di vezzeggiativi; insomma, un elenco di gente che non può far male a nessuno, nemmeno se si arrabbia e riesce a sorprendere l'avversario nel sonno.

Come può apparire minacciosa una squadra che ha un secondo portiere che si chiama Matteucci e poi via via Sabatini, Garbarini, Morini, Sabadini, Morelli, Novelli, Morello? Come può una squadra così tenera, che uno si immagina che tutti questi «ini», «ucci» ed «elli» abbiano su il grembiulino, come può far male ad una squadra che ha invece dei giocatori che si chiamano Rogora, Brizi, Superchi, Rizzo, Maraschi, Bandoni o addirittura Ferrante, che è un nome che sa di armatura? L'unico che abbia un nome bellicoso, nella Sampdoria, un accrescitivo anzichè un diminutivo, è Francesconi — che difatti sarebbe quello che deve fare i gol —, ma non lo fanno giocare per non apparire prepotenti, che è un altro dei difetti che un tempo si attribuiva ai genovesi.

No, la Sampdoria è una squadra predestinata e ormai non serve nemmeno più tanto il trucco al quale diabolicamente ricorre il dottor Bernardini (avete notato che anche lui ha per cognome un diminutivo?): quello di imbrogliare gli avversari mandando in campo dei giocatori che sembrano un solo giocatore. Pensate un po' come dovevano diventare matti i difensori della Fiorentina: «Devo marcare Morello, sai quale è?»; «E' quello lì»; «Macchè, quello ho sentito che lo chiamano Morelli»; «No, quello che ti sembrava che lo chiamassero Morelli si chiama Novelli ed è laggiù, vicino a Sabadini»; «Ma dai, quello non è Sabadini: è Sabatini; Sabadini è quello vicino a Garbarini». Un pasticcio della miseria: tanto è vero che imbrogliando le carte in questo modo, la Sampdoria è riuscita a segnare un gol: cosa che non le succedeva dall'anno scorso.

Naturalmente la medaglia ha il suo rovescio: quando Battara ha gridato a Sabatini di marcare Ferrante che veniva avanti, Sabatini ha capito che lo stesse gridando a Sabadini e non si è mosso e Ferrante ha segnato il gol che riconferma la fresca fama di ospitalità genovese.

Ma in fondo a me — calcisticamente parlando — piacevano di più i genovesi scortesi, scorbutici e villani che alla «Cajenna» si rompevano una rotula piuttosto che mollare un punto.

Kim

Il Milan gioca coperto e va in vantaggio - Il Vicenza attacca e lo raggiunge

Reif prima di farsi espellere pareggia il gol di Rivera (1-1)

L'arbitro ha mandato fuori campo anche Maldera, reo d'un ennesimo bisticcio col centravanti biancorosso - Numerose le scorrettezze, specie nel finale - Ancora applausi al portiere Cudicini

MARCATORI: Rivera (M) al 45'; Reif (V) al 23' della ripresa.

VICENZA: Luison; De Petri, Volpato; Biasiolo, Carantini, Calosi; Menti, Fontana, Reif, Tumburus, Vitali. (Portiere di riserva: Bardin; tredicesimo: Ciccolo).

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Rosato; Maldera, Malatrasi, Fogli; Rognoni, Lodetti, Prati, Rivera, Scala. (Portiere di riserva: Belli; tredicesimo: Hamrin).

ARBITRO: Bernardis di Roma.

NOTE: Ammonito Volpato; ammoniti e poi espulsi Maldera e Reif al 37' della ripresa. Al 17' della ripresa Rosato, a seguito di una contusione ai muscoli paravertebrali di destra, è stato sostituito da Hamrin.

SERVIZIO

VICENZA, 16 marzo

Il Milan non è riuscito a difendere il vantaggio che Rivera aveva saputo assicurargli a pochi istanti dallo scadere del primo tempo. Un vantaggio nato da una situazione non certo altrettanto clamorosa e spettacolare di quella di Glasgow, ma conciso pur sempre con una soluzione a mezzo tra la bravura personale e la circostanza, tutto sommato, fortunata.

Da un calcio d'angolo, battuto da Rognoni, la palla era spiovuta al centro dell'area dove Fogli, di testa, la smistava verso Rivera controllato da Vitali. L'interno biancorosso, fino a quel momento abbondantemente positivo nei suoi interventi sul regista rossonero, che aveva in genere marcato d'anticipo, pronto a sganciarsi impetuosamente in avanti, aveva un istante di fatale esitazione, e questi poteva toccare in porta anticipando Luison.

Il Milan capovolgeva così a proprio favore una situazione nella quale aveva per larghi tratti subito il forcing di un Vicenza vibrante e risoluto, ben organizzato a centrocampo, saldo in difesa, capace di spunti sufficientemente insidiosi soprattutto lungo l'asse Menti-Fontana-Reif dato che quest'ultimo, ad onta del numero nove, tendeva a spostarsi prevalentemente sulla destra.

Reif in particolare si batteva con una cadenza, uno scatto, una generosità e un senso della posizione da destare la più lusinghiera impressione. Maldera, sorpreso sul tempo, sulla velocità, si era trovato ripetutamente in difficoltà su di lui e non aveva certo badato a spese negli interventi quasi sempre al limite della correttezza, indipendentemente da una certa propensione agli atteggiamenti protestatari e forse a una punta di vittimismo da parte del giovane centravanti biancorosso.

Buon per il Milan dunque che, indipendentemente da taluni accorti appoggi di Menti (notevolmente abile a momenti a sganciarsi dalla guardia di Rosato) in direzione di Reif, questi, tutto sommato, rimanesse abbastanza solo, certamente sostenuto dall'altra punta biancorossa, il rientrante, appesantito Vitali, su cui Anquilletti poteva svolgere un lavoro di controllo di normale amministrazione.

E buon per il Milan che dietro vigilasse, sicuro e attento, il solito Malatrasi e soprattutto un certo signor Cudicini che a conti fatti rimane uno dei più positivi fra i rossoneri. Perchè, se il Vicenza riusciva, come si diceva, grazie al menzionato Reif, a taluni sganciamenti in avanti di Fontana, o a tiri improvvisi di Biasiolo o di qualche altro difensore fluidificante in avanti a rendersi pericoloso, il Milan rimaneva nell'ambito di una marcata modestia offensiva.

I rossoneri avevano infatti iniziato tenendo Prati avanzato e Rivera in posizione di mezza punta. Ma, anticipato in genere Rivera da Fontana (almeno fin verso la metà del primo tempo) Prati non aveva tardato a trasformarsi in orfano in avanscoperta, sballottato fra Carantini e gli altri difensori.

Il reparto finiva tuttavia per marciare soprattutto per registrare la consueta insufficienza sulle ali.

Più tardi, pur mantenendosi abbastanza discontinuo, Rivera non avrebbe tardato a trovare spunti isolati degni della sua classe, ma mancava chi fosse in grado di raccoglierli e sfruttarli.

Intenzionato per una volta a difendere il risultato acquisito e paventando forse il peso della fatica di Glasgow, il Milan iniziava la ripresa con Rivera in posizione più arretrata, avendo spostato Rosato su Tumburus e Fogli su Menti.

Il Lanerossi, sempre orgoglioso e tenace, non avrebbe tardato a rovesciarsi in avanti rendendo più critica la situazione difensiva del Milan. Tanto che all'11' su Tumburus, che ora era in grado di offrire un contributo più consistente ai compagni avanzati, Cudicini, il pur bravo Cudicini, usciva a vuoto su una punizione alta di Menti e veniva graziato dallo stesso Tumburus che, di testa, metteva fuori.

Più tardi Cudicini si riscattava con un tuffo portentoso che gli permetteva di distendersi in tutta la lunghezza e di andare ad acciuffare un gran bolide di Fontana, forse il più bel tiro dell'intera partita.

Era il preludio al pari. Al 23' infatti Vitali effettuava un calcio d'angolo, Maldera allontanava, Fontana rispediva la palla in direzione dell'area, e Reif, il folletto Reif, colpiva di testa, sfiorava il palo e insaccava.

Pericolo che il giovanotto prima dei termine (37') finisce per farsi espellere entrando fallosamente su Maldera, suscitando un abbozzo di reazione cui rispondeva con un calcetto essenzialmente dimostrativo. Dopo tante incertezze, stavolta il signor Bernardis non esitava più e spelleva l'uno e l'altro mentre la partita continuava a registrare diffuse durezze.

Sergio Costa

VICENZA-MILAN — Rivera segna il gol milanista (il pallone è già nel sacco) alla fine del primo tempo. Nella ripresa pareggerà Reif.

Cagliari-Roma 0-0

Riva non ritrova la rete

I giallorossi puntavano al pareggio e l'hanno ottenuto - Spettacolose parate di Ginulfi

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Longo (Hitchens nella ripresa); Nenè, Brugnera, Boninsegna, Greatti, Riva. (Portiere di riserva: Regnato).

ROMA: Ginulfi; Scaratti, Carpenetti; Ferrari, Bet (Cappelli dal 19' della ripresa), Santarini; D'Amato, Salvori, Landini, Capello, Peirò. (Portiere di riserva: Pizzaballa).

ARBITRO: Francescon di Padova.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16 marzo

Mentre ci apprestiamo a trasmettere queste note sulla partita Cagliari-Roma, ci giunge la notizia della morte del giocatore giallorosso Taccola, di cui parliamo dettagliatamente in altra parte del giornale.

Un evento luttuoso che turba e addolora resta così legato a questa partita che ha fatto vivere momenti di trepidazione al 22' della ripresa, quando Cappelli (entrato a sostituire Bet) ha avuto uno scontro con Riva e si è abbattuto di schianto al suolo. Attorno a lui e stato un affannarsi di giocatori romanisti che facevano gesti disperati verso la panchina. Cappelli è stato portato a braccia fuori campo e per un po' si è pensato al peggio. Per fortuna dopo alcuni minuti il giocatore romanista si è scosso ed ha ripreso con coraggio ed efficacia il suo posto, continuando a fronteggiare caparbiamente Riva.

Era quella la fase di maggiore pressione del Cagliari, che dopo aver corso, nel primo tempo, il pericolo di essere infilato da una Roma che controllava ottimamente il centro-campo e forniva anche spunti offensivi degni di rilievo, era riuscito, dall'inizio della ripresa, a rovesciare sulla retroguardia romanista una mole enorme di gioco, fallendo banalmente numerosissime occasioni da gol, sia per errori di mira di Boninsegna, sia per mera sfortuna, sia per la eccezionale bravura di Ginulfi.

All'inizio la Roma si è lanciata di gran carriera, come una squadra decisa a giocare la sua partita senza complessi di inferiorità. Con le marcature adottate da Herrera il Cagliari risultava imbavagliato a centro-campo e chiuso sul fronte offensivo. Bet aveva la meglio su Riva forse non in perfetta efficienza fisica, poiché lo si vedeva assai restio a muoversi, lui per solito così scalpitante. La compagine rossoblù appariva quasi spezzata in due tronconi, con una retroguardia non troppo sicura. Al 9', ad esempio, Landini sfuggiva a Niccolai e sferrava da destra un pericoloso tiro in diagonale che Albertosi riusciva a fermare. Al 12' Cera si vedeva costretto a compiere una plateale scorrettezza per fermare Salvori lanciato tutto solo a rete.

Certo, non è che i giallorossi la facessero da padroni incontrastati, perchè alcune azioni insidiose gli uomini di Scopigno riuscivano a costruirle. Ma le occasioni migliori si presentavano agli ospiti: e così al 31' Albertosi deviava fortunosamente col viso un tiro di Scaratti e al 43' con una temeraria uscita sui piedi di Salvori evitava un gol che pareva già fatto, mentre la folla da prima ammutolita, tirava poi un gran sospiro di sollievo. Insomma, un primo tempo da far tremare i sostenitori del Cagliari.

L'andamento del gioco mutava rapidamente nella ripresa, non tanto per l'ingresso di Hitchens, che Scopigno, escludendo Longo, schierava all'attacco (mentre Cera retrocedeva a fare il battitore libero e Nene fungeva stabilmente da mediano di spinta) quanto perchè tutto il Cagliari, dopo aver corso un altro grosso rischio al 2' (Peirò, tutto solo sulla sinistra falliva di un soffio il bersaglio) cominciava a giocare con ben altra determinazione ed efficacia.

E da allora era un susseguirsi di azioni da gol per i padroni di casa. La difesa romanista veniva sballottata e investita da tutte le posizioni.

Ricordiamo soltanto alcune delle occasioni da rete. Al 4' Riva girava al volo su lancio di Nenè e falliva di pochi centimetri lo specchio della porta. All'8' una punizione battuta da Greatti sfiora per infilarsi in rete, ma Ginulfi devia miracolosamente con il pugno. Al 9' nuovo lancio di Nene per Riva: tiro immediato ma ancora Ginulfi in uscita riusciva a sventare. Al 12' scattava Boninsegna a sinistra: *cross* perfetto e girata di Riva: si gridava al gol, ma ancora il portiere romanista salvava. Nuova prodezza di Ginulfi al 13' su tiro di Martiradonna indirizzato all'incrocio dei pali: un balzo da pantera e via, palla in corner.

Al 19' Herrera faceva entrare Cappelli al posto di Bet forse per avere un uomo più fresco in difesa. Al 21' bella manovra Brugnera, Riva, Martiradonna ma il tiro e a fil di palo. Poi l'incidente a Cappelli di cui si è detto.

Riprendeva il martellamento rossoblù al 24', con un saettante tiro di Riva che Ginulfi respingeva con un'ennesima prodezza. Nuovi salvataggi del portiere, al 28' su piedi di Riva e al 33' su tiro diagonale di Boninsegna. Al 37' un rapidissimo scambio in area Boninsegna-Riva costringeva la difesa romanista a trattenere Lala sinistra rossoblu in modo che a taluno è parso eccessivamente falloso.

Si portava avanti anche Cera, negli ultimi minuti, durante i quali si assisteva ad un vero e proprio assedio. Niente da fare. La partita si chiudeva sul nulla di fatto.

Stavolta il pubblico non aveva nulla da rimproverare ai giocatori di casa, accompagnati all'uscita dal campo da un applauso che certamente accomunava anche gli avversari, coraggiosi pur se fortunati. Fortunati, però, solo per l'esito dell'incontro, perchè pochi minuti dopo si svolgeva negli spogliatoi la tragedia di Taccola, mentre gli spettatori ancora ignari abbandonavano gli spalti con l'orecchio alle radioline che riportavano i risultati della Fiorentina e del Milan.

Aldo Marica

TOTO

Bologna-Atalanta	1
Cagliari-Roma	x
Inter-Pisa	1
Juventus-Torino	x
L.R. Vicenza-Milan	x
Palermo-Napoli	2
Sampdoria-Fiorentina	x
Verona-Varese	x
Bari-Reggina	x
Catanzaro-Spal	1
Lazio-Ternana	1
Massese-Anconitana	1
Salernitana-Casertana	x

MONTE PREMI L. 849.725.374

TOTIP

1ª CORSA

1) Fkiappo 1
2) Pandea x

2ª CORSA

1) Frazer 1
2) Minosse 2

3ª CORSA

1) Metallo x
2) Bric Brec 1

4ª CORSA

1) Monaldo 1
2) Miss Vittoria 2

5ª CORSA

1) Deifobe 1
2) Molinello 1

6ª CORSA

1) Longchamp 1
2) Balmy 1

QUOTE Ai 10 «12» lire 963.980; ai 321 «11» lire 30.030; ai 3.252 «10» lire 2.910.